

BRANKO MARUŠIĆ

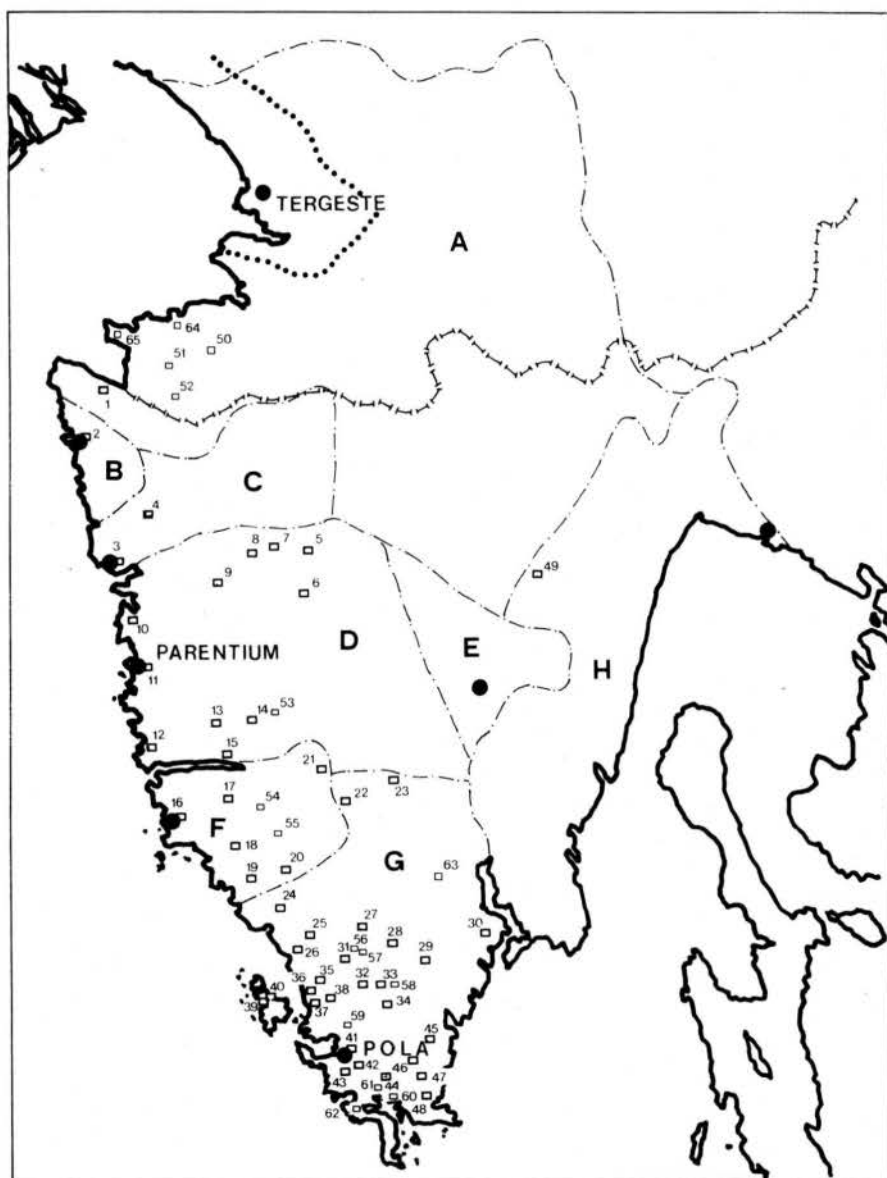
**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA SCULTURA ALTOMEDIOEVALE IN ISTRIA**

I numerosi monumenti della scultura preromanica sul territorio dell'Adriatico settentrionale hanno attirato, per il loro caratteristico linguaggio figurativo, l'attenzione di molti studiosi e di molti appassionati delle antichità.¹

La storia del loro studio ha inizio con R. Cattaneo che, per primo, con grande entusiasmo e molto ingegno, si accinse all'elaborazione scientifica di molteplici questioni attinenti alla comparsa della scultura «barbara», «longobarda» o «italo-bizantina» su un vasto territorio, nei primi secoli dell'Alto medioevo.² Egli inserì i reperti del Duomo di Pola, nel terzo gruppo dei monumenti della scultura preromanica, che comprende un arco di tempo dal finire del secolo VIII fino all'anno 1000.³

G. Caprin inserì nell'evidenza scientifica i nuovi reperti,⁴ mentre i maggiori risultati si ebbero dalle indagini archeologiche di D. Rismondo,⁵ A. Gnirs,⁶ e dalle note topografiche di B. Schiavuzzi.⁷ Per Parenzo ed il Parentino è invece di grande importanza il lavoro di F. Babudri.⁸

L'arco di tempo tra la prima e la seconda guerra mondiale si può definire come un periodo di stasi, essendo gli interventi sul terreno limitati solamente ai lavori di tutela a Bettica presso Barbariga,⁹ Gurano presso Dignano¹⁰ ed il circondario di Lavarigo.¹¹ Dopo la seconda guerra mondiale hanno inizio in molti paesi dell'Europa e innanzitutto in Italia,¹² lavori sistematici per lo studio del patrimonio figurativo dell'Alto medioevo, nell'ambito del quale la scultura preromanica e la sua antifase rappresentano un rilevante valore artistico e culturale, nonché una sfida scientifica. Il contributo dato dagli specialisti jugoslavi, in primo luogo di quelli della Dalmazia e dell'Istria, registra rilevanti risultati. In Istria sono stati evidenziati quasi tutti i monumenti, una parte del materiale archeologico è stata pubblicata¹³ e si sono sistemati i lapidari.¹⁴ Le indagini a Gurano,¹⁵ e S. Quirino presso Dignano, come pure a Duecastelli¹⁶ e Bettica hanno ampliato, assieme ad una serie di rinvenimenti casuali, non solo il già ricco fondo dei monumenti ed il quadro topografico dei siti archeologici, ma pure il repertorio dei motivi ornamentali dell'arredo ecclesiastico e della decorazione architettonica, nonché della loro tipologia. Alcuni reperti consentono un'interpretazione scientifica e lo studio di alcune questioni



1 - Cartina con le località di rinvenimento della scultura litica altomedievale in Istria. Legenda: A - H = territori delle diocesi con le sedi: A - Trieste, B - Umago, C - Cittanova, D - Parenzo, E - Pedena, F - Rovigno, G - Pola, H - Tarsatica.

fondamentali della scultura preromanica come ad esempio la sua genesi e la cronologia, oppure i rapporti tra le cave, le officine dei lapidici e gli ordinari dei lavori figurativi. Essi offrono pure uno sguardo nella modesta produzione artigianale dei lapidici da un lato e dall'altro nel lavoro delle officine dei maestri ove si manifesta in pieno il linguaggio artistico dell'epoca unito ad una virtuosa conoscenza dell'abilità lapidica.

L'intenzione di questo lavoro si limita innanzitutto alla presentazione dei reperti casuali della scultura preromanica, raggruppati per diocesi altomedievali (fig. 1), e che sono venuti alla luce in tutta l'Istria tra gli anni 1958 e 1980. Un'analisi professionale ed una valorizzazione scientifica che fanno seguito al catalogo, si riferiscono alla loro diffusione, al loro rapporto con i resti architettonici a cui appartenevano, a determinate riflessioni cronologiche ed alla constatazione di determinate particolarità stilistiche.

←

1. Salvore, S. Pietro - 2. Umago - 3. Cittanova - 4. Verteneglio, S. Martino - 5. Montona - 6. Caroiaba - 7. Rosario presso Visinada, S. Maria - 8. Visinada - 9. S. Michele presso Visignano d'Istria - 10. Cervera, S. Pelagio - 11. Parenzo - 12. Orsera - 13. Medvediči, S. Martino - 14. San Lorenzo del Pasenatico - 15. S. Michele di Leme - 16. Rovigno - 17. Villa di Rovigno - 18. Madonna Alta presso Valle - 19. S. Mauro presso Valle - 20. Valle - 21. Due Castelli - 22. Morožine, S. Maria della Neve - 23. S. Fosca presso Gimino - 24. Bettica, S. Andrea - 25. Midiano - 26. Bagnole presso Dignano, S. Michele - 27. S. Quirino presso Roveria - 28. Gurano - 29. Marzana - 30. Castel Nuovo d'Arsa, S. Teodoro - 31. Dignano - 32. Gallesano - 33. S. Mauro presso Gallesano - 34. Lavarigo - 35. S. Eliseo presso Fasana - 36. Fasana, SS. Cosma e Damiano - 37. Fiorano presso Fasana - 38. S. Pellegrino presso Fasana - 39. Brioni, S. Maria - 40. Brioni, S. Pietro - 41. Pola - 42. Monte presso Pola - 43. S. Giovanni presso Pola - 44. Šikići - 45. Ušičevi dvori - 46. Jadreški - 47. Sissano - 48. Lisignano - 49. Bogliuno - 50. Monte di Capodistria - 51. Carcase, S. Michele - 52. Padena, S. Biagio - 53. S. Benedetto presso San Lorenzo del Pasenatico - 54. Lužina presso Villa di Rovigno - 55. S. Gervasio presso Valle - 56. S. Lucia presso Dignano - 57. S. Cecilia presso Dignano - 58. S. Zeno presso Gallesano - 59. Monte Lesso presso Pola - 60. S. Giovanni presso Pomer - 61. Pomer, S. Fiore - 62. Bagnole presso Pola, S. Niccolò - 63. Golzana Vecchia - 64. Isola - 65. Pirano.

CATALOGO

A. TERRITORIO DELLA DIOCESI DI POLA

1. Parte di un pilastrino (n. di inv. S 387), scheggiato su ambedue le parti trasversali. Calcare. La superficie accanto alle cornici verticali a listelli è ornata da ogni parte con due nastri tripartiti intrecciantisi tra di loro; due nastri tripartiti a zig-zag posti diagonalmente le legano in un tutto unico. Provenienza: Pola, basilica Maria Formosa. Dimensioni: alt. conservata 16 cm., largh. 30 cm., spessore 8 cm.
2. Frammento di capitello (n. di inv. S 4411, tav. I, 1). Calcare. Decorato con una voluta angolare e con due nastri zig-zag bipartiti posti diagonalmente. Provenienza: Pola, area sulla quale è stato scavato il mosaico pavimentale con la rappresentazione della scena «La punizione di Dirce». Dim.: 18x9x5,5 cm.
3. Parte di cornice di finestra (n. di inv. S 376). Calcare. Decorata con una serie di nastri tripartiti ondulati, che eseguono con un unico tratto il motivo di tre otto e sono collegati tra di loro. Provenienza: Pola, via 1° maggio n. 1.¹⁷ Dim.: alt. cons. 40 cm., largh. 13 cm., spessore 13 cm.
4. Parte superiore di una colonnina liscia con il capitello (n. di inv. S 3057, tav. I, 3). Calcare. Al passaggio sta l'anello bipartito arrotondato. Il capitello è completato con quattro foglie angolari cuspidate, larghe e lisce, tra le quali al centro di ogni parte sono disposte due volute, una di fronte all'altra. Tra le volute, subito sotto la lastra dell'abaco, divisa nella parte inferiore, si trova una foglia d'edera con il gambo. Provenienza: Pola, via M. Gupca n. 22. Dim.: alt. cons. 56 cm., diametro della colonnina 21 cm., superficie superiore 25 x 25 cm.
5. Capitello (n. di inv. S 4412, tav. I, 2). Marmo. Ornato con quattro foglie cuspidate e decorate a traforo. Al centro di ogni parte si trovano le foglioline d'edera, simili a gocce d'acqua e tra loro le volute angolari. Provenienza: Pola, via M. Gupca n. 22. Dim.: alt. cons. 15 cm., diametro della base 11 cm., superficie superiore 13,5x13,5 cm.
6. Capitello (n. di inv. S 4437, tav. II, 3). Calcare. Diviso in due ordini: quello inferiore decorato con otto piccole arcate tripartite, quello superiore con otto foglie di acanto lisce, con le volute angolari dai gambi bipartiti e con dei semicilindri divisi verticalmente che congiungono la cima della foglia centrale con il fondo del fiore d'abaco al centro di ogni parte della semplice lastra dell'abaco. Provenienza: Pola, via Matetić Ronjgov 7. Dim.: alt. 24 cm., diametro 14 cm., superficie superiore 19x22 cm.
7. Parte di pilastrino incorniciato con listelli (n. di inv. 4410, tav. I, 6), scheggiato su ambedue le parti trasversali. Calcare. Decorata con un complicato motivo di lenti nodi a due punte. La decorazione si compone di due

nastri bisolcati ondulati posti uno di fronte all'altro, intrecciandosi tra di loro. Si intrecciano con ancora due nastri, collocati opposti e che compongono tramite lacci degli ovali. Il motivo decorativo descritto è eseguito in un tratto. Provenienza: Pola, nel recinto dell'azienda «Delfin» proprio di fronte al Duomo. Dim.: alt. cons. 44 cm., largh. 19 cm., spessore 10 cm.

8. Parte di cornice (n. di inv. S 4476, tav. I, 8), scheggiata su ambedue le parti trasversali. Calcare. È divisa in due ordini tramite un listello: quello superiore è decorato con dei riccioli dai gambi larghi che vanno da sinistra a destra, quello inferiore con due nastri tripartiti ondulati intrecciandosi tra di loro. Provenienza: Pola, teatro romano sulle pendici del colle capitolino. Dim.: alt. 17 cm., largh. cons. 23,5 cm., spessore 10 cm.

9. Parte di cornice (n. di inv. S 3055, tav. I, 7), danneggiata da ambedue le parti trasversali. Calcare. È divisa in due ordini: quello superiore è decorato con dei riccioli dai gambi bipartiti, quello inferiore porta la scritta TERA PRESV(L) eseguita in capitale rustica. Provenienza: Pola, cisterna romana sul colle capitolino. Dimensioni: altezza 16 cm., largh. cons. 28 cm., spessore 9 cm.

10. Parte superiore di un pilastrino incorniciato a listello (n. di inv. S 4436, tav. I, 4), con un incastro sulla destra. Calcare. La superficie anteriore è decorata con due nastri tripartiti ondulati, intrecciandosi tra di loro tramite nodi; i cerchi derivanti contengono delle rosette quadrilobate e la testa di serpe. Provenienza: come per il n. 9. Dimensioni: alt. cons. 45 cm., largh. 17 cm., spessore 13 cm.

11. Parte di cornice di finestra (n. di inv. S 4408, tav. I, 5). Calcare. Decorata come la cornice al n. 3. Provenienza: Pola, magazzino dell'azienda «Jadran» al Ponte. Dimensioni: alt. cons. 31 cm., largh. 12,5 cm., spessore 12 cm.

12. Parte di cornice di finestra (n. di inv. S 6979, tav. II, 1), scheggiata su tre parti. Calcare. La superficie anteriore della cornice è decorata con due nastri tripartiti ondulati, intrecciandosi tra di loro, mentre lo spazio tra i passaggi è realizzato con profonde rientranze. La transenna si compone di larghe aperture, rotonde e incorniciate con nastri tripartiti che si toccano tra di loro. Provenienza: area del complesso abbaziale su Monte presso Pola. Dim.: alt. cons. 24 cm., largh. cons. 15 cm., spessore 11,5 cm.

13. Parte di cornice appartenente ad una transenna di finestra (n. di inv. S 6966). Calcare. Provenienza: come per il n. 12. Dim.: alt. cons. 37 cm., largh. 9,6 cm., spessore 6,2-11 cm.

14. Parte di pilastrino (n. di inv. S 6964). Calcare. Su una delle parti laterali si riconoscono i resti dell'incastro. Provenienza: come per il n. 12. Dim.: alt. cons. 37 cm., largh. cons. 15,5 cm., spessore 9,5-11,7 cm.

15. Base con una parte di colonna liscia (n. di inv. S 6965). Calcare. Provenienza: come per il n. 12. Dim.: diametro della base 20,6 cm., alt. cons. 16,3 cm., diametro della colonna 14,6 cm.

16. Frammento di pluteo (n. di inv. S 7459, tav. VII, 1), scheggiata su quattro parti. Calcare. Decorato con un cerchio solcato, contenente una rosetta a dieci petali. La lastra era, come sembra, incorniciata con un nastro quadripartito. Provenienza: Monte Lesso presso Pola.¹⁸ Dim.: 27x29,5x7 cm.

17. Parte di archetto (n. di inv. S 3607, tav. II, 2), scheggiata su ambedue le parti trasversali. Calcare. È divisa in due ordini: quello superiore è decorato con riccioli dai gambi larghi, che vanno da sinistra a destra, quello inferiore con l'iscrizione OAVSTRIBV. Le lettere sono nella capitale rustica. Provenienza: Fasana, cappella di S. Eliseo,¹⁹ Dim.: alt. 13 cm., largh. cons. 26 cm., spessore 11-15 cm.; alt. delle lettere 2,2-4,3 cm.
18. Parte di pilastro incorniciato a listello oppure parte di stipite (tav. VI, 3), scheggiata sulla parte superiore e su quella inferiore. Calcare. La superficie anteriore è decorata con un motivo bipartito, circolare allacciato, intersecato con due nastri tripartiti diagonali zig-zag contrapposti. Provenienza: Midiano, spoglio nella cappella di S. Martino. Dim.: alt. cons. 46 cm., largh. 19 cm., spessore 10 cm.
19. Parte di cornice divisa in due ordini (n. di inv. S 7298, tav. IV, 1), scheggiata su ambedue le parti trasversali e su quella inferiore. L'ordine superiore è decorato con riccioli dai gambi bipartiti, che vanno da sinistra a destra, quella inferiore con l'iscrizione della quale si intravedono tre lettere (forse EGO). Le lettere sono nella capitale rustica. Provenienza: chiesa di S. Giovanni a Vescovia presso Pomer. Dim.: alt. cons. 16 cm., largh. cons. 27 cm., spessore 13 cm.
20. Parte di cornice (n. di inv. S 3013), scheggiata da tutte le parti. Calcare. Decorata con un motivo a scacchiera. Provenienza: come per il n. 19. Dimensioni: 9,5x10,5x3,5 cm.
21. Frammento di cornice (n. di inv. S 7453), scheggiato sulla parte superiore e su ambedue le trasversali. Calcare. È diviso in due ordini: quello inferiore è decorato con due nastri tripartiti ondulati, intrecciatisi tra di loro, quello superiore è articolato a gradini. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: alt. cons. 18 cm., largh. cons. 7 cm., spessore 9 cm.
22. Frammento di capitello (n. di inv. S 7062), incorniciato sulla superficie inferiore con un cerchio ad anello. Calcare. È completato, come sembra con una serie di trifogli dagli spigoli acuminati, divisi tra di loro. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: 16x10x12 cm.
23. Frammento di transenna di finestra (n. di inv. S 7456, tav. IV, 2) con aperture triangolari. Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: 13x9,5x4 cm.
24. Frammento di transenna di finestra (n. di inv. S 7457) con sottili trasverse solcate. Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: 10,7x11,5x3,5 cm.
25. Parte inferiore di una colonnina liscia (n. di inv. S 7038) con la base quadrata e con il passaggio nella colonnina ad anello. Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: alt. cons. 13,5, superficie inferiore 12,5x12,5 cm., diametro della colonnina 10,5 cm.
26. Parte di una colonnina liscia (n. di inv. S 7039) incorniciata sotto l'estremità con un cerchio ad anello. Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: alt. cons. 17,5 cm., diametro della colonnina 18 cm.
27. Parte superiore di colonnina (n. di inv. S 7454) con l'estremità semicircolare ristretta alla foglia di acroterio. Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: alt. cons. 23 cm., diametro della colonnina 17 cm.

28. Frammenti di quattro colonnine lisce (nn. di inv. S 7043, 7045, 7047, 7050), ognuno dei quali è scheggiato su ambedue le parti trasversali. Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: alt. cons. 14,5 cm., diametro della colonnina 16 cm.; alt. cons. 21,5 cm., diametro della colonnina 9 cm.; alt. cons. 20 cm., diametro della colonnina 26,5 cm.; alt. cons. 13 cm., diametro della colonnina 9,5 cm.

29. Estremità sinistra dello stilobate appartenente alla pergola preromantica (n. di inv. S 7455). Calcare. Provenienza: come per il n. 19. Dim.: largh. cons. 21 cm., lungh. cons. 13 cm., spessore 8,5 cm.

30. Parte superiore di pluteo (n. di inv. S 4438, tav. II, 6), danneggiata nella parte sinistra, destra ed in quella inferiore. Calcare. La cornice a listelli è ornata con una serie di semicerchi pluripartiti; lo spazio tra il listello inferiore ed il semicerchio è decorato con rosette a sette petali in cerchi. Le sezioni dei nastri e dei cerchi sono arrotondate. La superficie di base è decorata pure con un motivo indefinito. Provenienza: Gallesano. Dim.: alt. cons. 30 cm., largh. cons. 34 cm., spessore 9 cm.

31. Parte di cornice bordata a listelli (n. di inv. S 4420, tav. II, 4), scheggiata su ambedue le parti trasversali. Calcare. È divisa in due ordini da un listello: quello superiore è riempito con dei riccioli dai gambi larghi che si muovono da destra a sinistra, quello inferiore con due nastri tripartiti ondulati intrecciatisi tra di loro. Provenienza: Gallesano, chiesa cimiteriale di S. Giusto. Dim.: alt. 17 cm., largh. cons. 41 cm., spessore 11 cm.

32. Parte di cornice (n. di inv. S 4419, tav. II, 5) con un largo listello sulla parte inferiore è scheggiata su ambedue le parti trasversali. Calcare. È decorata con dei riccioli dai gambi tripartiti che si muovono da sinistra a destra. Provenienza: come per il n. 31. Dim.: alt. 21 cm., largh. cons. 29,5 cm., spessore 10,5 cm.

33. Parte di cornice con listello (n. di inv. S 7438, tav. V, 3), scheggiata su ambedue le parti trasversali. Calcare. È decorata con un tralcio arrotondato dal quale si dipartono alternate, una ad una, foglie di acanto aperte a ventaglio. Provenienza: chiesa di S. Zeno a Savolago presso Gallesano. Dim.: alt. 27 cm., largh. cons. 70,5 cm., spessore 10,5 cm.

34. Parte di pilastrino incorniciato a listelli (n. di inv. S 4406, tav. VI, 5), scheggiato nella parte superiore trasversale. Calcare. È decorato con un tralcio a nastri tripartiti dal quale si dipartono alternate delle foglie circoscritte con due volute. Provenienza: Dignano, chiesa parrocchiale di S. Biagio. Dim.: alt. cons. 33 cm., largh. 20 cm., spessore 10 cm.

35. Estremità superiore del pilastrino (n. di inv. S 4406). Dim.: alt. cons. 7 cm.

36. Parte di cornicione (n. di inv. S 4403, tav. VI, 2), con un incastro connettivo sulla superficie inferiore. È scheggiato da ambedue le parti trasversali. Calcare. La parte anteriore è decorata con un ordine alternato di ramoscelli aghiformi e di foglie stilizzate lanceolate. Provenienza: come per il n. 34. Dim.: alt. 11 cm., largh. cons. 75 cm., spessore 17 cm.

37. Parte di cornicione S 4403. Dim.: largh. cons. 38 cm.

38. Frammento (n. di inv. S 4404, tav. VII, 3), scheggiato da tutte le parti. È decorato con il motivo «a chiocciola». Provenienza: come per il n. 34. Dim.: 23x13x9 cm.
39. Frammento scheggiato da tre parti e chiuso su una parte. Appartiene al frammento S 4404. Dim.: 14x13x9 cm.
40. Parte superiore di pilastrino incorniciato a listelli (n. di inv. S 4441, tav. VI, 1) con un incastro connettivo sulla parte destra. Calcare. La superficie anteriore è decorata con un nastro tripartito ondulato che all'estremità del pilastro diviene cerchio, quindi scende come un nastro ondulato verso il fondo, ove ripete il motivo a cerchio e infine risale verso la cima. Gli angoli della parte superiore del pilastrino sono decorati con delle volute dai gambi arrotondati poste antitetiche. Il motivo decorativo è intersecato con un nastro tripartito verticale e con vari nastri tripartiti trasversali. Provenienza: come per il n. 34. Dim.: alt. cons. 62 cm., largh. 23,5 cm., spessore 11,5 cm.
41. Pilastrino (n. di inv. S 7475, tav. VI, 4), incorniciato nelle parti longitudinali con listelli e con l'incastro connettivo sulla parte sinistra. Calcare. Il campo base è decorato in bassorilievo con l'orante seduta. La cornice sulla parte superiore porta un'iscrizione in tre righe. Le lettere sono molto mal conservate e inoltre nella prima e nella terza riga sono in parte scolpite, il che dimostra l'uso secondario del monumento che in origine aveva probabilmente un contenuto esclusivamente di iscrizione. Le lettere sono nella capitale rustica, il periodo è tardoantico (?). Provenienza: come per il n. 34. Dim. alt. 63 cm., largh. 26,5 cm., spessore 21 cm.
42. Parte superiore di pilastrino incorniciato a listelli (tav. V, 4) che passa nella colonna liscia pure cinta con un duplice anello dalla sezione arrotondata. Il frammento è scheggiato nella parte superiore ed in quella inferiore, mentre nella sinistra è danneggiato. Calcare. La superficie anteriore del pilastrino è decorata con un nastro che esegue un motivo circolare a nodo intrecciato con due nastri tripartiti, posti diagonali ed eseguiti in un unico tratto. Provenienze: Lavarigo, chiesa di S. Fiore. Dim.: alt. cons. 36 cm., largh. 25 cm., spessore 13 cm.
43. Parte di cornice (tav. V, 7), scheggiata sulla destra e con bordo a listello sulla parte inferiore. Calcare. È divisa in due ordini tramite il listello orizzontale: quello superiore è eseguito con dei riccioli dai gambi larghi, che vanno da destra a sinistra, mentre quello inferiore è decorato con due nastri tripartiti ondulati, intrecciatisi tra di loro ed eseguiti in un unico tratto. Sulla superficie superiore c'è una rientranza rotonda e un canale circolare collega la superficie laterale destra con quella sinistra. Provenienza: Lavarigo, n. 51 (la stalla di Ivančić). Dim.: alt. 19 cm., largh. cons. 43 cm., spessore 11,7 cm.
44. Parte di cornice (tav. V, 8), scheggiata su tutte le sue parti e decorata come la cornice 43. Calcare. I riccioli vanno da sinistra a destra. Sulla superficie posteriore ci sono due rientranze rotonde, mentre sulla superficie laterale destra una rientranza simile dalla quale verso la superficie inferiore si avvia uno stretto canale. Provenienza: come per il n. 43. Dimensioni: alt. 19 cm., largh. cons. 30 cm., spessore 9,7 cm.

45. Lastra (tav. V, 6) incorniciata con un listello largo e piatto. Calcare. La superficie anteriore è decorata in bassorilievo con l'immagine dell'aquila (simbolo di S. Giovanni) con la testa rivolta a sinistra. Il piede sinistro poggia su un libro sul quale è incisa una croce latina. La superficie inferiore della lastra è scompartita sulla parte laterale destra. Provenienza: Lavarigo, n. 47 (la stalla di Mandušić). Dim.: alt. 41 cm., largh. 36,5 cm., spessore 13,5 cm.

46. Lastra (tav. V, 5), incorniciata con un listello largo e piatto. Calcare. La superficie anteriore è decorata in bassorilievo con un angelo posto frontalmente (simbolo di S. Matteo), che tiene con ambedue le mani un libro, nel quale è incisa una croce latina. La superficie inferiore è arrotondata e ciò indica l'uso secondario della primaria colonna liscia. Provenienza: Lavarigo, spoglio nella chiesa di S. Fiore. Dim.: alt. 41,5 cm., largh. 41 cm., spessore 24 cm.

47. Frammento di pluteo (tav. VII, 2), scheggiato da tutte e quattro le parti. Calcare. Decorato con il tralcio tripartito a volute contenenti pale d'elica. Provenienza: Pomer, chiesa cimiteriale di S. Fiore. Dim.: 37x30 cm.

B. TERRITORIO DELLA DIOCESI DI ROVIGNO

1. Frammento di pluteo (tav. V, 1), conservato nella parte superiore e sinistra. Calcare. La cornice della lastra è separata dalla rimanente superficie con un listello orizzontale; con un listello analogo è incorniciata la stessa lastra. La cornice è decorata con due nastri tripartiti ondulati intrecciantisi tra di loro, la rimanente superficie è colmata con nastri tripartiti circolari a nodo, eseguiti in un unico tratto e intersecati con due nastri tripartiti a zig-zag posti diagonali. Provenienza: Rovigno, Fontera San Pietro.²⁰ Dim.: alt. cons. 36 cm., largh. 40 cm., spessore 9 cm.

2. Frammento di pluteo, conservato sulla parte superiore e destra ove si trova un incastro connettivo. Calcare. Sulla parte destra è incorniciato a listello. È decorato con nastri tripartiti circolari, a nodo intersecati con due nastri tripartiti posti diagonali. Provenienza: come per il n. 1. Dim.: 28x23x8 cm.

3. Frammento di cornice (tav. IV, 6), scheggiata da ambedue le parti. Calcare. È divisa in due ordini: quello superiore è decorato con dei riccioli ad un gambo, che vano da destra a sinistra, quello inferiore con due nastri tripartiti ondulati, intrecciantisi tra di loro. Provenienza: come per il n. 1. Dim.: alt. 16,5 cm., largh. cons. 31 cm., spessore 12 cm.

4. Pulvino della bifora. Calcare. Provenienza: come per il n. 1. Dim.: alt. 20 cm., superficie inferiore 11x13 cm., superiore 23x35 cm.

5. Parte di pluteo (tav. VI, 2), incorniciata su una parte con un largo listello, nelle altre scheggiata. È decorata con un complicato motivo di nastri tripartiti, eseguito in un unico tratto, composto da lenti nodi a due punte intrecciati con nastri posti diagonali e con nastri ondulati. Provenienza: pavimento della chiesa cimiteriale di S. Antonio a Villa di Rovigno. Dim.: 38x38,5 cm.

6. Parte superiore di colonnina terminante con un duplice anello e che passa nel capitello, eseguito con le volute angolari e con foglie lanceolate solcate. Calcare. Provenienza: Lužina presso Villa di Rovigno.²¹ Dim.: alt. cons. 27 cm., diametro della colonnina 15,5 cm., superficie superiore del capitello 20,5x20,5 cm.
7. Colonna liscia (n. di inv. S 4494) dalla sezione ottagonale, scheggiata su ambedue le parti trasversali. Luogo di rinvenimento: Canfanaro, presso la chiesa romanica di S. Petronilla. Dim.: alt. cons. 22 cm., diametro 12,5 cm.
8. Transenna di finestra (tav. IV, 4), con aperture semicircolari di impronta paleocristiana. Calcare. Le cornici tripartite sono a sezione arrotondata. Provenienza: chiesa di S. Mauro presso Valle, sulla facciata «in situ». Dim.: alt. 98 cm., largh. 50 cm., spessore 10 cm.

C. TERRITORIO DELLA DIOCESI DI PARENZO

1. Parte di archetto (n. di inv. S 4429, tav. III, 5), incorniciata con nastri tripartiti divisi e scheggiato su ambedue le parti trasversali. Calcare. È decorato con riccioli dai gambi quadripartiti arrotondati che vanno da sinistra a destra. Sulla superficie anteriore sono incisi dei graffiti. Provenienza: S. Lorenzo del Pasenatico, chiesa parrocchiale di S. Martino. Dim.: alt. 14 cm., largh. cons. 21 cm., spessore 12 cm.
2. Parte di cornice (n. di inv. S 4430, tav. III, 1), scheggiata nella parte destra e in quella sinistra. Calcare. Una delle superfici è incorniciata a listelli e decorata con dei motivi a rete, eseguito con tre nastri tripartiti ondulati, intrecciantisi tra di loro. L'altra superficie, incorniciata con un listello sulla parte inferiore, è divisa in due ordini: quello superiore è composto con due riccioli dai gambi bipartiti che vanno da destra a sinistra, mentre quello inferiore è composto da un ordine di foglie stilizzate. Provenienza: S. Michele di Leme, chiesa conventuale. Dim.: alt. 21 cm., largh. cons. 29 cm., spessore 10 cm.
3. Parte superiore di pluteo (n. di inv. S 3608, tav. III, 2), divisa in cornice e campo base, scheggiata e dalla parte destra e da quella sinistra. Calcare. La cornice è bordata a listello, il listello superiore è più largo, quello inferiore è a forellini eseguiti con il trapano. È decorata con un viticcio bipartito dal quale si dipartono alternate foglie di vite; il motivo decorativo è pure a traforo. Provenienza: come per il n. 2. Dim.: alt. cons. 31 cm., largh. cons. 27,5, spessore 10 cm.
4. Parte di pluteo, scheggiata da tutte le parti. Calcare. È decorata con nastri tripartiti che formano un motivo quadrato-a nodi colmato con volute e foglie. Provenienza: Cervera presso Parenzo, area della chiesa di S. Pelagio. Dim.: 35,5x27 cm., spessore 9 cm.
5. Parte superiore di pilastrino incorniciato a listelli (tav. IV, 3) con un incastro connettivo sulla parte sinistra. Calcare. La superficie anteriore è decorata con un tralcio tripartito dal quale si articolano a ritmo alternato delle foglie di acanto. Il motivo decorativo si conclude con una croce latina dai bracci allargati e incorniciati tra i quali si trovano delle volute e roset-

te. Provenienza: come per il n. 4. Dim.: alt. cons. 40 cm., largh. 22,5 cm., spessore 16 cm.

6. Parte di cornice (tav. IV, 5), bordata a listelli e scheggiata nella parte sinistra, in quella destra e nella superiore. Calcare. È divisa in due ordini tramite un listello orizzontale: quello superiore è colmato con dei riccioli ad un gambo moventisi da destra a sinistra, quello inferiore con dei semicerchi di nastri tripartiti che si intersecano tra di loro. Provenienza: Montona. Dim.: alt. cons. 20 cm., largh. cons. 32 cm.

D. TERRITORIO DELLA DIOCESI DI CITTANOVA

1. Parte di pilastrino, scheggiato sulla parte superiore, inferiore e in quella destra ed incorniciato a listello sulla sinistra. Calcare. È decorato con un duplice motivo di nastri tripartiti circolari-a nodo. Provenienza: Cittanova, via Rivarello n. 13. Dimensioni: alt. cons. 30 cm., largh. cons. 29 cm., spessore 10 cm.

E. TERRITORIO DELLA DIOCESI DI TRIESTE

1. Parte inferiore (?) di un pilastrino incorniciato a listello (tav. III, 3), scheggiato su una parte trasversale. Marmo. La superficie anteriore del pilastrino è decorata con un motivo a rete composto da quattro nastri tripartiti intrecciantisi tra di loro. Provenienza: Salvore, chiesa di S. Pietro.²² Dim.: alt. cons. 30 cm., largh. 22,5 cm., spessore 14 cm.

2. Parte superiore di pilastrino incorniciato a listello (tav. III, 4), scheggiato sulla parte inferiore trasversale e sulla parte verticale sinistra. Marmo. È decorato con nastri tripartiti circolari-a nodo intersecati con due nastri tripartiti diagonali zig-zag contrapposti. Provenienza: come per il n. 1. Dim.: alt. cons. 37,5 cm., largh. cons. 24 cm., spessore 17,5 cm.

3. Estremità sinistra di una cornice (tav. III, 4), con bordo a listelli. Calcare. È divisa in due ordini: quello superiore è decorato con riccioli che vanno da destra a sinistra, mentre quello inferiore è composto con due nastri tripartiti ondulati tra di loro intrecciantisi. Provenienza: come per il n. 1. Dim.: alt. 26 cm, largh. cons. 29 cm.



1



2



3



4



5



6



7



8

TAV. I - 1 Pola, Maria Formosa - 2-3 Pola, via M. Gupca - 4, 7, 8 Pola, S. Vito -
5 Pola - 6 Pola, Duomo.



Tav. II - 1 Pola, Monte - 2 Fasana, S. Eliseo - 3 Pola, Clivo M. Ronjgov -
4-5 Gallezano, S. Giusto - 6 Gallezano.



1



2



3

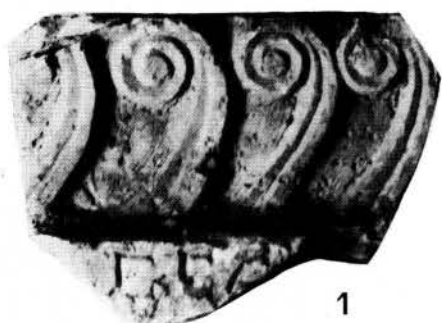


5

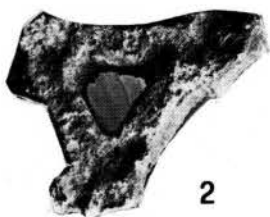


4

TAV. III - 1-2 S. Michele di Leme - 3-4 Salvore, S. Pietro - 5 San Lorenzo del Pasenatico, S. Martino.



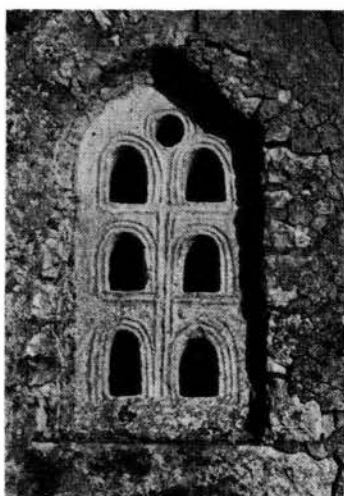
1



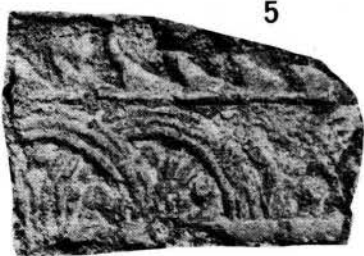
2



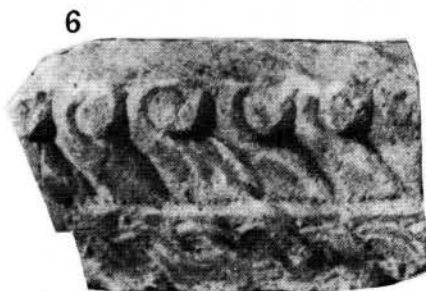
3



4



5



6

Tav. IV - 1-2 Pomer, S. Giovanni - 3 Cervera presso Parenzo, S. Pelagio - 4 S. Mauro presso Valle - 5 Montona - 6 Rovigno, S. Pietro.



TAV. V - 1 Rovigno, S. Pietro - 2 Villa di Rovigno, S. Antonio abate - 3 Savolago presso Gallesano, S. Zeno - 4-8 Lavarigo.



TAV. VI - 1-2, 4-5 Dignano, S. Biagio - 3 Midiano.



1



2



4



3



5

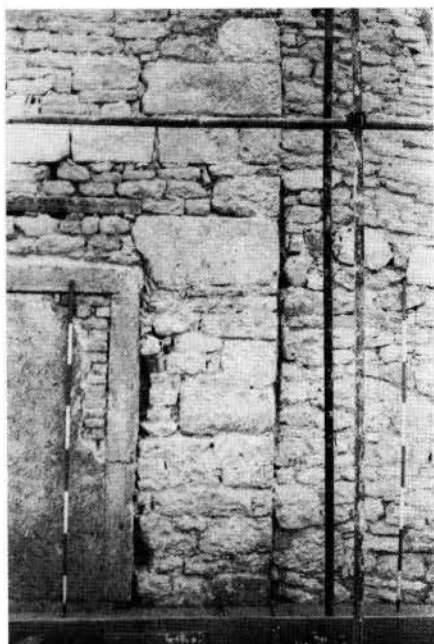
Tav. VII - 1-1 M. Lesso presso Pola - 2 Pomer, S. Fiore - 3 Dignano - 4-5 Lavarigo.

CONCLUSIONI

Nonostante i reperti casuali della scultura preromanica abbiano arricchito la carta della loro diffusione sulla penisola istriana con nuove località di rinvenimento (fig. 1, nn. 5, 10, 15, 16, 19, 59, 61, 62), in sostanza non hanno contribuito molto ad ampliare la conoscenza finora acquisita. La densità della loro comparsa è rimasta concentrata sul territorio di Pola e del Parentino e più oltre verso nord su una stretta fascia costiera, mentre l'Istria centrale ed orientale (il circondario di Pisino, Pinguente ed Albona) sono ancor sempre vuoti. Fa eccezione il rinvenimento di una cornice a Bogliuno,²³ e forse un pilastrino, murato come spoglia sulla facciata della chiesa parrocchiale di Albona (fig. 2), che potrebbe essere ancora o paleocristiano o protoromanico. Le cause di questa evidente divisione vanno ricercate innanzitutto nella successione degli avvenimenti storici che hanno lasciato tracce differenti nella fisionomia culturale dell'Istria altomedievale. Gli antichi agri di Pola e Parentium conservarono la continuità delle tradizioni antiche, e la loro situazione etnica rimase quasi invariata, il che vale soprattutto per Pola ed il suo circondario. Nell'entroterra invece cambia il quadro etnico, l'antica e la nuova popolazione si fondono e avviene una barbarizzazione in tutte le sfere della cultura materiale e spirituale. I nuovi rapporti sono particolarmente evidenti nella vita religiosa, nell'incontro tra il Cristianesimo ed il Paganesimo, nelle manifestazioni che vi fanno seguito in un ampio arco che si snoda dai riti funebri alle creazioni artistiche. Nel VII e VIII secolo continua, anche se in misura ridotta, l'attività artistica nei campi della creazione architettonica, della scultura e della pittura nelle diocesi di Pola e Parentium e nel loro circondario. Portatrici principali della vita culturale sono le abbazie benedettine alle quali è affidata pure l'attività missionaria nell'entroterra della Penisola,²⁴ ove gli Slavi pagani e la popolazione autoctona barbarizzata seppelliscono i propri defunti nelle tombe a file; gli usi funebri qui constatati sono in effetti di significato pagano. Il processo della loro cristianizzazione, iniziato già nei secoli VII e VIII, continua e si conclude nei secoli IX e X dipendentemente dalle situazioni locali. Ne sono testimoni le tombe paleoslave a file appartenenti alla prima metà del X secolo, scavate proprio ai piedi di Pinguente.²⁵ La testimonianza più evidente della cristianizzazione felicemente effettuata è costituita dai reperti dell'architettura sacra e della scultura, ma, come già accennato, questi sono per adesso ancor molto modesti e limitati al territorio di Montona e Bogliuno anche se forse ci sono pure ad Albona, Treviso,²⁶ Sterpetto presso Pinguente²⁷ e a



2 - Albona, pilastrino preromanico (?) murato come spoglio nella facciata della chiesa parrocchiale.



3 - Lavarigo, chiesa di S. Fiore. Struttura del muro settentrionale.

Rozzo.²⁸ I nuovi reperti evidenziati recentemente nell'entroterra di Capodistria ed Isola,²⁹ sono un invito ad effettuare ulteriori assaggi sul terreno e indagini archeologiche sulle zone «vuote»; si può però già fin d'ora supporre che il numero dei monumenti rinvenuti sarà molto meno numeroso che non nel circondario di Pola ed in quello di Parenzo e per quanto concerne la datazione i reperti verranno posti dopo la conquista dell'Istria da parte dei Franchi (788).

I reperti casuali di monumenti dell'architettura preromanica hanno arricchito pure il fondo dei monumenti appartenenti alle località di rinvenimento già note. Solo una piccola parte di questi (A 4 - A 7, A 11, A 30; B 1 - B 7; C 4 - C 6; D 1) è stato rinvenuto in tali condizioni da non poter offrire alcun dato sui resti architettonici a cui erano appartenuti. Le rimanenti lapidi possono venir messe in relazione con i seguenti monumenti dell'architettura ecclesiastica: Pola, chiesa di S. Vito sul Castello (A 8 - A 10),³¹ Pola, complesso abbaziale a Monte (A 12 - A 15),³² Fasana, cappella di S. Eliseo (A 17),³³ Midiano, fase prima della chiesa di S. Martino (A 18),³⁴ Pomer, chiesa di S. Giovanni a Vescovia (A 19 - A 29),³⁵ Gallesano, basilica di S. Giusto (A 31 - A 32), Savolago,

chiesa di S. Zeno (A 33),³⁶ Dignano, chiesa parrocchiale di S. Biagio (A 34 - A 41),³⁷ Lavarigo, chiesa parrocchiale di S. Fiore (A 42 - A 46), S. Lorenzo del Pasenatico, basilica di S. Martino (C 1),³⁸ S. Michele di Leme, chiesa nord (C 2 - C 3)³⁹ e Salvore, chiesa di S. Pietro (E 1 - E 3).⁴⁰ Essendo la basilica di Gallesano, nella sua prima fase paleocristiana (V secolo),⁴¹ mentre la basilica Maria Formosa di Pola, il complesso benedettino a Monte presso Pola e la cappella di S. Eliseo a Fasana, e probabilmente pure la chiesa di Vescovia a Pomer e la chiesa nord a S. Michele di Leme sono bizantine (VI secolo), i reperti della scultura preromanica in queste chiese dimostrano che avvennero dei cambiamenti nell'aspetto dell'arredo ecclesiastico, cambiamenti che erano consoni con l'evoluzione nei decorsi artistici e con gli avvenimenti su un'ampia area geografica nei quali ebbe un ruolo di rilievo pure l'Istria. Una parte del capitello A 2 proveniente dalla basilica Maria Formosa di Pola, che può venir datato, in base alle caratteristiche stilistiche, nell'VIII secolo, testimonia come forse pure una parte della lastra C 2 di S. Michele di Leme, nonché una parte della cornice A 17 da Fasana, che i cambiamenti nell'aspetto dell'arredo litico erano avvenuti già nella fase precedente alla formazione della scultura d'intreccio, mentre i rimanenti reperti sono evidentemente un lavoro in serie di lapicidi che operavano in numerose botteghe lapicide del IX e X secolo. Il processo constatato appare ovunque (molto evidente a Roma⁴²) ove le chiese paleocristiane e bizantine non erano state completamente distrutte nell'inquieto periodo delle migrazioni dei popoli. In Istria è stato registrato a Parenzo,⁴³ Pola,⁴⁴ Brioni,⁴⁵ Valle,⁴⁶ Bagnole presso Dignano,⁴⁷ Gurano presso Dignano,⁴⁸ nella basilica di S. Quirino a Roveria,⁴⁹ in quella di S. Andrea a Bettica presso Barbariga,⁵⁰ nella basilica della Madonna Alta presso Valle⁵¹ e nella chiesa di S. Fosca a Gimino.⁵²

Alcuni dei monumenti della scultura preromanica rinvenuti casualmente ossia registrati e finora ignoti, sono stati incorporati come materiale di spoglio nei muri delle singole costruzioni ecclesiastiche rispettivamente nelle loro parti, per cui sono più recenti delle spoglie, mentre queste a loro volta indicano l'esistenza di edifici preromanici o addirittura ancor più antichi su questa stessa area o nelle sue immediate vicinanze. Un tale caso è stato accertato presso la cappella romanica di S. Martino a Midiano presso Dignano⁵³ ove la parte di un pilastro o stipite A 18 era stata murata nel campanile a vela, ma appartiene ad una fase più antica, constatata durante un assaggio di scavo, che potrebbe esser stata costruita anche prima del IX secolo, da cui è il reperto A 18. Anche le cornici A 31 e A 32 appartenenti alla basilica di S. Giusto a Gallesano sono state estratte dalla parte absidale annessa più tardi e appartenente alla fase romanica.⁵⁴ La cornice C 2 di S. Michele di Leme si trovava nel muro romanico di un vano conventuale. I reperti A 42 e A 46 appartenenti alla chiesa parrocchiale

di S. Fiore a Lavarigo, costruita in misura rilevante con pietre già lavorate, prese dall'area dell'antico Lavarigo, nei pressi dell'odierno cimitero, costituiscono un materiale molto interessante. Tra di questi ci sono pure delle lapidi romane,⁵⁵ e inoltre i reperti A 42 e A 46, in base ai quali la detta chiesa viene datata nel periodo romanico come nell'epoca più antica possibile, mentre le connessioni verticali sui muri longitudinali (fig. 3) attestano che questa chiesa veniva più tardi ampliata e dalla parte occidentale e da quella orientale.

Per una considerazione cronologica sono importanti innanzitutto i monumenti A 9 e A 17 con le iscrizioni, che completano il loro linguaggio artistico con determinate conoscenze, per cui possono venir poste tra le fonti storiche.⁵⁶ Sul frammento della cornice A 9 di Pola (chiesa di S. Vito sul Castello) è citato il vescovo (presul), probabilmente di Pola, ed è un vero peccato che manchi il suo nome poiché in tale caso ci sarebbe una grande probabilità per una datazione più precisa non solamente dell'arredo ecclesiastico, ma forse addirittura dell'edificio sacro a tre navate che terminava con tre absidi semicircolari sporgenti. Parte dell'archetto A 17, appartenente alla cappella di S. Eliseo presso Fasana è ricoperta con l'iscrizione che si potrebbe leggere: (TEOD)O(R)AVS TRIBUNUS, qualora fosse esatta la supposizione che fu commesso un errore in occasione dell'esecuzione del modello oppure più tardi quando furono scolpite le lettere. I tribuni, durante la dominazione bizantina (539-788) erano capi del potere civile e militare nelle varie città e castelli, ed erano subordinati direttamente al massimo amministratore dell'intera regione d'Istria, il «magister militum».⁵⁷ Nelle fonti scritte vengono citati oltre che negli anni 803 e 815, eccezionalmente nella sola Pola pure nell'anno 935.⁵⁸ L'archetto, se si prende in considerazione il motivo dei riccioli con i gambi larghi, appartiene al periodo attorno all'anno 800.

Un ausilio prezioso per la constatazione della data dei vari monumenti viene offerto dalle analogie esattamente datate. Ciò si riferisce soprattutto al capitello di marmo A 5, che è stato eseguito nella stessa bottega da cui sono usciti i capitelli della pergola appartenente alla chiesa di S. Maria a Grado, per cui il nostro capitello appartiene al periodo attorno all'anno 579.⁵⁹

E già stato detto che gran parte dei monumenti presentati appartiene alla fase aurea della scultura d'intreccio e cioè ai secoli IX e X, dobbiamo però aggiungere che i monumenti venivano eseguiti nelle botteghe dei lapidici locali con il calcare istriano, estratto dalle cave nei dintorni di Pola, Rovigno e Parenzo. Tra questi spicca una parte del pilastro A 10 appartenente alla chiesa di S. Vito a Pola. Questo pilastro è decorato con la testa di serpe e ciò significa con un motivo decorativo molto raro nel repertorio della scultura d'intreccio su un vasto territorio che si protende dalla Dalmazia al Piemonte nell'Italia

nord-occidentale, invece però molto presente su quelle aree geografiche che si trovavano nella sfera d'influenza dell'attività missionaria irlandese-sassonica.⁶⁰ Confronti paralleli tra i frammenti dei plutei di Müstair (Svizzera), datati nell'ultimo decennio dell'VIII secolo,⁶¹ di Aquileia (gradini della cattedra nella basilica di Massenzio)⁶² e Pola stanno a dimostrare inoltre che ci sono delle determinate diversità stilistiche manifestantesi nella rappresentazione più realistica degli animali ad Aquileia e a Pola, mentre a Müstair queste sono dipendenti da quei prodotti delle oreficerie nelle quali l'elaborazione artistica del metallo era sotto l'influenza dell'attività insulare e della sua ornamentazione.⁶³ Il pilastrino A 10 che, per quanto concerne lo stile, rappresenta una modifica dei modelli settentrionali con le tradizioni mediterranee,⁶⁴ può venir datato, in base alle dette considerazioni, verso l'anno 820.

Sono di rilievo, per la conoscenza e la comprensione della creazione artistica nell'Istria preromanica, quei monumenti dell'arredo litico e della decorazione architettonica che possono venir inclusi all'inizio ed alla fine della scultura ad intreccio. Tra i primi c'è una parte della cornice A 33 che completa il già noto aspetto della pergola, scavata nei resti della chiesa di S. Zeno a Savolago presso Gallezano.⁶⁵ È decorata con un tralcio arrotondato e con delle foglie di acanto, distese sulla superficie di base e può venir datata nella metà dell'VIII secolo quando i lapicidi sentivano ancora l'eco del linguaggio di gusti e sentimenti classici.⁶⁶ Caratteristiche stilistiche simili sono presenti pure nei frammenti dei plutei A 16 e A 30, pure dei dintorni di Gallezano, le parti del cornicione A 36 e A 37 di Dignano e la transenna di finestra A 38 dei dintorni di Valle. Mentre i frammenti A 16 e A 30 sono usciti sotto lo scalpello di lapicidi con modeste abilità artigianali e sensibilità artistiche, le parti A 33, A 36 e A 37 dimostrano un alto conseguimento sia per quanto riguarda la stessa esecuzione, sia nella creazione dei motivi decorativi. Appartiene alla scultura architettonica della seconda metà del secolo VIII la parte del capitello A 2 pure decorata con nastri bipartiti ondulati. Il motivo del loro incrociarsi ad x fa supporre debba trattarsi di un capitello simile a quelli che R. Cattaneo vide sull'area della basilica Maria Formosa a Pola.⁶⁷ È dello stesso periodo pure il capitello A 6 con il motivo decorativo ad arcate nell'ordine inferiore.⁶⁸

I monumenti B 1 - B 4 hanno arricchito invece il territorio di Rovigno con una località di rinvenimento che, in base alle analogie con la chiesa di S. Gervasio presso Valle, può venir datata all'inizio del secolo XI.⁶⁹ Vale a dire che i frammenti dell'arredo ecclesiastico litico indicano a delle somiglianze e per quanto riguarda l'imitazione epigona dei motivi decorativi geometrici del repertorio della scultura d'intreccio e per lo stesso lavoro che si può caratterizzare, senza alcun dubbio,

come un prodotto artigianale in serie. L'archetto C 1, da S. Lorenzo del Pasenatico, è simile per i gambi arrotondati e l'insolito numero di solchi ai monumenti dell'VIII secolo, anche se potrebbe venir presa in considerazione pure la metà del secolo XI, quando fu costruita la chiesa di S. Martino.⁷⁰

Rimangono ancora i monumenti A 41, A 45 e A 46, provenienti da Lavarigo, rispettivamente da Dignano, monumenti che possono venir inclusi, senza dubbio, nella nuova scultura protoromanica, sorta sul finire del secolo XI e all'inizio del secolo XII nell'Istria meridionale,⁷¹ dalle tradizioni lapicide preromaniche. Essa sta a dimostrare, come è già stato constatato nella letteratura scientifica, «un determinato specifico modo di trattare la forma e la programmazione iconografica»,⁷² mentre le realizzazioni di questa scultura possono venir contrassegnate come il lavoro di una scuola lapicida regionale che raggiunge la sua meta più alta nei monumenti, scavati tra i resti della basilica a tre navate di S. Michele di Bagnole presso Dignano e che erano usciti, in base all'iscrizione scolpita su una lastra dell'ambone, dalla bottega del maestro Silvestro.⁷³ Infine va ancora detto che, in considerazione dei rinvenimenti delle lastre A 45 e A 46, può venir assegnata alla stessa località di rinvenimento la lastra simile per lo stile con la rappresentazione del simbolo di S. Marco e che è custodita nel Museo archeologico di Pola (n. di inv. S 4423) e della quale non esiste alcun dato sulle circostanze del suo ritrovamento.

NOTE:

¹ Così già nel XVII secolo e rispettivamente nel XVIII secolo attirarono l'attenzione i monumenti della scultura preromanica a Cittanova e a Due Castelli (cfr. G. CAPRIN, *L'Istria nobilissima I*, Trieste 1905, p. 55 e B. ZILLOTTO, *Trecentosessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli capodistriano*, Archeografo triestino XXXIV, Trieste 1914, p. 335).

² R. CATTANEO, *L'architettura in Italia dal secolo VI al mille circa*, Venezia 1889.

³ *Ibidem*, pp. 179-182.

⁴ G. CAPRIN, *op. cit.*, pp. 55-71.

⁵ D. RISMONDO, *La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano*, Atti e memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria (nel prosieguo AMSI), XXIV, Parenzo 1908, p. 352 e segg.

⁶ A. GNIRS, *Frühe christliche Kultanlagen im südlichen Istrien*, Jahrbuch des kunsthist. Inst. I-IV, Wien 1911.

⁷ B. SCHIAVUZZI, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, AMSI XXIV, Parenzo 1908.

⁸ B. BABUDRI, *Le antiche chiese di Parenzo*, AMSI XXVII-XXX, Parenzo 1912-1914.

⁹ Notizie degli scavi, Ser. VI, vol. IV, Roma 1928, p. 408.

¹⁰ M. R. MIRABELLA, *Notiziario archeologico*, AMSI XLVII, Pola 1935, p. 292 e AMSI L, Pola 1938, pp. 239-240.

¹¹ M. R. MIRABELLA, *Notiziario archeologico*, AMSI LIII, Venezia 1949, p. 270.

¹² Qui si pensa innanzitutto all'attività del Centro italiano di studi sull'altomedioevo di Spoleto (Corpus della scultura altomedievale I-IX, Spoleto 1959-1977).

¹³ B. MARUŠIĆ, *Novi spomenici ranosrednjovjekovne skulpture u Istri i na Kvarnerskim otocima* (Nuovi monumenti della scultura altomedievale in Istria e nelle isole del Quarnero), Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti JAZU (nel prosieguo BZLU) IV, 8, Zagabria 1956, p. 12 e segg. B. MARUŠIĆ, *Djelatnost srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli* (Attività della Sezione per il Medioevo del Museo archeologico d'Istria, Pola) 1947-1955. Starohrvatska prosvjeta (nel prosieguo SP) 6, Zagabria 1958, pp. 216-222 e 225-226; B. MARUŠIĆ, *Djelatnost srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli* (Attività della Sezione per il Medioevo del Museo archeologico d'Istria, Pola) 1956-1958, SP 8-9, Zagabria 1963, pp. 253-257; A. ŠONJE, *Novi nalazi starokršćanske i ranosrednjovjekovne arhitekture u Poreštini* (Nuovi rinvenimenti dell'architettura paleocristiana e altomedievale nel Parentino) *Historia archaeologica* (nel prosieguo HA) I, 2, Pola 1970, p. 55 e segg.

¹⁴ Sono stati rinnovati, rispettivamente aperti nuovi lapidari con i monumenti della scultura altomedievale nei seguenti luoghi: Pola, nel Museo archeologico (cfr. Guida III: Pola, Museo archeologico d'Istria, Pola 1979) e nel chiostro di S. Francesco (cfr. Guida II: Pola, La chiesa ed il chiostro di San Francesco, Pola 1974); Parenzo, nel Museo provinciale per il Parentino; Cittanova, palazzo Rigo (cfr. L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Trieste 1974 (p. 300 e segg.); Umago, nella torre cittadina presso la diga.

¹⁵ B. MARUŠIĆ, *Dva spomenika ranosrednjovjekovne arhitekture u Guranu kod Vodnjana* (Due monumenti dell'architettura altomedievale a Gurano presso Dignano), SP 8-9, Zagabria 1963, p. 121 e segg.

¹⁶ B. MARUŠIĆ, *Kompleks bazilike Sv. Sofije u Dvogradu* (Il complesso della basilica di S. Sofia a Duecastelli), HA II, 2, Pola 1971 (edito nel 1974).

¹⁷ Il frammento completa i rinvenimenti pubblicati in SP 6, pp. 225-226.

¹⁸ Dono dell'ing. V. Krizmanich di Pola.

¹⁹ Dono di A. Vitasović di Fasana.

²⁰ I frammenti B1-B3 sono stati rinvenuti da G. Macchi, pittore di Rovigno, durante la demolizione di un muro di recinzione a secco sul territorio chiamato Fontera

S. Pietro. Il Macchi informò subito della cosa il Museo civico di Rovigno al quale donò pure i monumenti rinvenuti. Durante una perlustrazione del territorio in questione (15 maggio 1979) sono stati rinvenuti ancora il pulvino B4 e lo stipite della porta e già da prima era noto che durante lo scavo di un canale erano stati scoperti nelle vicinanze delle tombe ad inumazione.

²¹ V. BRATULIĆ, *Rovinjnsko selo* (Villa di Rovigno), Zagabria 1959, fig. 12 e p. 24 e fig. 3.

²² B. FUČIĆ, *O pleteru u Istri* (Sull'intreccio in Istria), Riječki list, anno VI, Fiume 1952, n. 26861761 del 12 novembre.

²³ B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Djelatnost 1956-58), p. 254.

²⁴ D. KLEN, *Neke misli i podaci o Sv. Mibovilu nad Limom* (Alcune riflessioni e dati su S. Michele di Leme), BZLU IX, 3, Zagabria 1968, p. 9 e segg.

²⁵ B. MARUŠIĆ, *Langobardski i staroslavenski grobovi na Brešču i kod Malih Vrata ispod Buzeta u Istri* (Tombe longobarde e paleoslave a Brežac e presso Porta Minore sotto Pinguento in Istria), Arheološki radovi i rasprave II, Zagabria 1962, p. 453 e segg.; B. BAČIĆ, *Starobrvatski grobovi u Žminju* (Tombe paleoslave a Gimino), Jadranski Zbornik (nel prosiegguo JZ) III, Fiume 1958, p. 323 e segg.

²⁶ B. FUČIĆ, *Sv. Petar u Trvižu* (S. Pietro a Treviso), BZLU X, 3, Zagabria 1962, p. 157 e segg.

²⁷ R. IVANČEVIĆ, *Crkva Sv. Duba kod Štrpeda u Istri* (La chiesa del Santo Spirito a Strpetto in Istria), Radovi odsjeka za povijest umjetnosti (nel prosiegguo ROPU) 6, Zagabria 1969.

²⁸ R. IVANČEVIĆ, *Gotička crkva u Roču* (La chiesa gotica a Rozzo), ROPU 5, Zagabria 1964.

²⁹ *Plastika s plateninasto ornamentiko v Sloveniji* (La plastica con l'ornamentazione ad intreccio in Slovenia), Capodistria 1977, oggetti esposti n. 3 (S. Marco sopra Capodistria), 16 (Carcase, S. Michele), 17 (Carcase), 21 (Padena, S. Biagio), 23 (Monte di Capodistria).

³⁰ B. MARUŠIĆ, *Kasnoantička i bizantska Pula* (Pola tardoantica e bizantina), Pola 1967, pp. 52-53.

³¹ CAM. DE FRANCESCHI, *Il comune polese e la Signoria dei Castropola*, AMSI XVIII, Parenzo 1902, p. 324.

³² CAM. DE FRANCESCHI, *Dante e Pola*, AMSI XLIV, Parenzo 1933, p. 54 e segg.

³³ B. MARUŠIĆ, *Izveštaj o iskapanju kod Sv. Elizeja kraj Fažane* (Relazione sugli scavi a S. Eliseo presso Fasana), JZ III, Fiume-Pola 1958, p. 331 e segg.

³⁴ B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Djelatnost 1956-1958), pp. 246-247.

³⁵ B. SCHIAVUZZI, *Agro di Pola - Notizie archeologiche*, AMSI XXIII, Parenzo 1907, p. 205 e segg. Il frammento A 47 evidenziato sull'area della cappella cimiteriale di S. Fiore a Pomer è datato in base al motivo decorativo della rosetta a pale d'elica nel secolo IX (cfr. P. VERZONE, *L'arte preromanica in Liguria*, Torino 1945, p. 143), appartiene o alla chiesa di S. Giovanni a Vescovia presso Pomer, oppure alla fase di costruzione paleocristiana dell'edificio sacro sull'area della chiesa S. Fiore, che è in effetti un edificio romanico, costruito «ex novo», anche se nella letteratura scientifica viene segnato in maniera assolutamente errata come chiesa bizantina originale, sulla quale sono stati effettuati successivamente vari cambiamenti (cfr. B. SCHIAVUZZI, *op. cit.* Attraverso, p. 160 e V. JURKIĆ, *Il territorio di Pomer alla luce del materiale archeologico*, Atti X - Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste 1979-1980, p. 109). Nell'abside della chiesa di S. Fiore è stata inoltre rinvenuta una parte di transenna di finestra, più tardi trasportata nel Museo archeologico di Pola (cfr. B. MARUŠIĆ, *Varia archaeologica*, JZ XII, Pola 1981).

³⁶ A. GNIRS, *op. cit.*, pp. 11-16.

³⁷ D. RISMONDO, *Dignano d'Istria*, Ravenna 1937, p. 157.

³⁸ M. R. MIRABELLA, *La chiesa e le mura di S. Lorenzo del Pasenatico*, Atti del II Convegno per lo studio dell'arte dell'alto medioevo, Torino 1953, p. 91 e segg.

³⁹ A. MOHORVIČIĆ, *Sjeverozapadna granica teritorijalne rasprostranjenosti starobrvatske arhitekture* (Il confine nord-occidentale della diffusione territoriale dell'architettura paleocroata), Peristil II, Zagabria 1957, p. 100 e segg.

⁴⁰ B. FUČIĆ, *op. cit.* (O pleteru u Istri).

⁴¹ B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću* (Il Cristian-

nesimo ed il Paganesimo in Istria nei secoli IV e V), AV SAZU 29, Lubiana 1978, p. 560, fig. 9:3.

⁴² Cfr. R. KAUTZSCH, *Die römische Schmuckkunst in Stein von 6 bis zum 10 Jahrhundert*, Römische Jahrbuch für Kunstgeschichte III, Wien 1939 e Corpus della scultura altomedioevale VII, 1-4, Spoleto 1974-1976.

⁴³ R. IVANČEVIĆ - B. KELEMEN, *Fragmenti srednjovjekovne skulpture iz Poreča* (Frammenti della scultura medievale di Parenzo), Peristil I, Zagabria 1954, p. 142 e segg.

⁴⁴ M. R. MIRABELLA, *op. cit.* (Notiziario AMSI LIII), p. 245.

⁴⁵ A. GNIRS, *Baudenkmale aus der Zeit der oströmischer Herrschaft auf der Insel Brioni grande*, Altertumskunde V, Wien 1911, p. 75 e segg.

⁴⁶ G. CAPRIN, *op. cit.*, pp. 64 e 66.

⁴⁷ D. RIMONDO, *op. cit.* (La primitiva chiesa), figg. 3, 4, ;7 B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Dva spomenika), pp. 142-143.

⁴⁸ B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, pp. 141-145.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 144 (la revisione archeologica effettuata nell'anno 1979 ha convalidato la datazione supposta della basilica di S. Quirino nel VI secolo).

⁵⁰ B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Djelatnost 1956-1958), pp. 255-257.

⁵¹ B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Novi spomenici), p. 10.

⁵² B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Djelatnost 1956-1958), pp. 247-250.

⁵³ *Ibidem*, pp. 246-247.

⁵⁴ A. GERBER, *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens*, Dresden 1912, pp. 79-80, figg. 93-95.

⁵⁵ All'estremità ovest del muro settentrionale erano stati murati la parte superiore di una stele romana (tav. VII, 5) e la lastra (tav. VII, 4) con l'iscrizione votiva. D(is) d(eabusque) / et genio Blae / siani v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) / Petronia Iuni / la. Blaesianus è derivato dal nome gentilizio Blaesus. Datazione: prima metà del sec. II. Dim. della stele 32x42x28 cm, della lastra 56x30x25,5 cm. Ambedue i monumenti sono in calcare. Ringrazio per l'analisi epigrafica J. Šašel, consigliere scientifico dell'Accademia di Scienze ed Arti di Lubiana (lettera del 30 dicembre 1980).

⁵⁶ Il contenuto della gran parte dei monumenti della scultura ad intreccio in Istria è di carattere liturgico, mentre solo alcuni di essi offrono anche del materiale di valore storico che costituisce una valida base per considerazioni cronologiche e analisi stilistiche. Tra questi vanno citati:

1. le parti dell'arco ciboriale del battistero a Cittanova; su una di queste si fa menzione del vescovo Mauritius, sul finire del sec. VIII (cfr. L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Trieste 1974, p. 231 e segg.);

2. l'architrave della porta laterale del Duomo di Pola; sull'iscrizione dell'anno 857 si nomina il vescovo Handegis (cfr. M. R. MIRABELLA, *Il Duomo di Pola*, Pola 1943, p. 32);

3. l'arco ciboriale del battistero nel Duomo di Pola recante il monogramma del vescovo Antonius (cfr. *op. cit.*, p. 16);

4. il sarcofago della chiesa di S. Silvestro presso Gallesano; l'iscrizione parla dei maestri-lapidici Garibertus e Johannis (cfr. CAM. DE FRANCESCHI, *op. cit.* = *Dante e Pola*, p. 46 e fig. 9 a p. 47).

⁵⁷ E. KLEBEL, *Über die Städte Istriens*, Studien zu den Anfängen des europäischen Städtewesens, Vorträge und Forschungen 4, Konstanz 1958, p. 49.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 58 e nota 51.

⁵⁹ Il capitello A 5 appartiene probabilmente ai resti dell'edificio sacro che si trova sulla parte settentrionale dell'insula, ubicata subito ad est della chiesa di S. Francesco.

⁶⁰ G. HASELOFF, *Die frühmittelalterlichen Chorschrankenfragmenten in Müstair*, Helvetia archaeologica 41, Zürich 1980, p. 35.

⁶¹ *Ibidem*, fig. a p. 30.

⁶² D. B. BRUSIN - G. LORENZONI, *L'arte del patriarcato di Aquileia dal secolo IX al secolo XIII*, Padova 1968, pp. 27-28, fig. 67.

⁶³ G. HASELOFF, *op. cit.*, p. 38.

⁶⁴ L. KARAMAN, *Osvrti na neka pitanja iz arheologije i povijesti umjetnosti* (Cenni su alcune questioni inerenti l'archeologia e la storia dell'arte) SP 2, Zagabria 1952, pp. 93-94. L. Karaman ritiene che i monumenti della Dalmazia nei quali «si fondono la decorazione tripartita e la conclusione dell'intreccio con la testa zoomorfica» (Biskupija presso Knin, Majdan presso Salona ed il corridoio della porta settentrionale nel palazzo

di Diocleziano a Spalato) appartengono all'XI secolo. Dopo i nuovi rinvenimenti, però, di molti oggetti d'importazione carolingia del primo periodo (armi e parti del costume), l'apparizione della decorazione animale sui monumenti della scultura d'intreccio, può venir spiegata con modo più convincente «in relazione agli interventi della politica espansionistica di Carlo Magno nelle regioni croate in quel periodo» (*ibidem*, p. 93).

⁶⁵ A. GNIRS, *op. cit.* (Frühe christliche Kultanlagen), p. 11 e segg.

⁶⁶ B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Kasnoantička i bizantska Pula), p. 43; P. VERZONE, *L'arte preromanica in Liguria*, Torino 1945, pp. 145-147 con numerose analogie dell'VIII secolo.

⁶⁷ R. CATTANEO, *op. cit.*, p. 182.

⁶⁸ S. TAVANO, *Costantinopoli, Ravenna e l'Alto Adriatico: la scultura architettonica dall'Antichità al Medioevo*, Antichità Altoadriatiche XIII, Udine 1978, pp. 534-535; cfr. il rinvenimento di due capitelli simili provenienti dalla chiesa di S. Niccolò a Bagnole presso Pola (B. MARUŠIĆ, *op. cit.* = *Dva spomenika*, pp. 158-159, fig. 5).

⁶⁹ B. MARUŠIĆ, *Tri spomenika crkvene arhitekture s upisanim apsidadama* (Tre monumenti dell'architettura sacra con le absidi inscritte), HA III, 1, Pola 1972 (edito nel 1975), pp. 91-92, 94-95; cfr. ancora G. RADOSSI - A. PAULETICH, *Le chiese di Rovigno e del suo territorio*, Atti X - Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste 1979-1980, pp. 571-572.

⁷⁰ M. R. MIRABELLA, *op. cit.* (La chiesa e le mura), p. 99.

⁷¹ J. STOŠIĆ, *Kiparska radionica općinske palače u Puli* (Maestranza di scarpellini del Palazzo comunale a Pola), Peristil 8-9, Zagabria 1965-1966, p. 25. I monumenti della scultura protoromanica sono stati reperti nell'Istria meridionale nelle seguenti località di rinvenimento: Pola, Mormorano (cfr. G. CAPRIN, *op. cit.*, p. 68 e Istarska Danica 1972, Zagabria-Pisino 1971, p. 152 e segg.), Lavarigo, Dignano (cfr. D. RISMONDO, *Dignano d'Istria*, Ravenna 1937, p. 157 e L. KARAMAN, *O umjetnosti Istre* (Dell'arte in Istria), Historijski zbornik II, Zagabria 1949, p. 120, tav. I, 2), Bagnole presso Dignano, S. Fosca presso Peroi (cfr. B. MARUŠIĆ, *Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta*, Atti VIII - Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste 1977-1978, p. 100, fig. 160), Due Castelli (cfr. B. MARUŠIĆ, *Il complesso della basilica di Santa Sofia a Due Castelli*, Atti VI - Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste 1975-1976, p. 47, tavv. XXIV, XXV, 1) e Madonna Alta presso Valle (cfr. B. MARUŠIĆ, *op. cit.* = *Novi spomenici*, p. 10).

⁷² J. STOŠIĆ, *op. cit.*, p. 25.

⁷³ D. RISMONDO, *op. cit.* (La primitiva chiesa), p. 371.